FLOWSERVE Trovata l'alternativa: uscite volontarie incentivate, accompagnamento alla pensione e ricollocazione

Valbart, accordo sui 60 esuberi

di **Paolo Cova**

Di mezzo s'è messa l'emergenza coronavirus, che ha impedito questa settimana il completamento di tutti i passaggi necessari per formalizzare l'accordo. Ma la sostanza è che si è chiusa positivamente, venerdì 21 febbraio, la trattativa per la procedura di licenziamento collettivo alla Flowserve Valbart di Mezzago (settore oil&gas).

I sessanta esuberi dichiarati dall'azienda saranno gestiti attraverso l'utilizzazione di incentivi all'esodo per favorire le uscite volontarie e la ricollocazione all'esterno dell'azienda, l'accompagnamento alla pensione (sempre su base volontaria) e infine la ricollocazione sempre nell'ambito del gruppo Flowserve (che ha altri stabilimenti, tra gli altri a Desio e a Cormano).

«Siamo alla conclusione di una difficile vertenza occupazionale -dichiara Adriana Geppert della Fiom Cgil di Monza e Brianza- con l'individuazione di strumenti non traumatici di uscita e di ricollocazione interna al gruppo per le lavoratrici ed i lavoratori coinvolti nel piano di esuberi dichiarati dall'azienda».

La richiesta iniziale dell'azienda non era di poco conto: avviare la procedura di licenziamento collettivo per 60 dipendenti su 175: «Alla base della richiesta -aveva fatto saper un portavoce dell'azienda- le difficoltà che da diversi anni stanno caratterizzando il mercato di riferimento, ovvero quello dell'oil & gas, e l'impossibilità per l'azienda di continuare a sostenere costi strutturali non adeguati alle esigenze di competitività che il mercato richiede. Questo ha imposto un ripensamento della strategia e la necessità di riorganizzare le attività produttive».

Un quadro ben diverso da quello che si prospettava all'inizio del 2019, quando l'azienda aveva proceduto addirittura a delle assunzioni, segno che il management si aspettava un miglioramento del mercato. Dalla seconda metà dell'anno, tuttavia, sono emerse le prime difficoltà. Dal 2012 a oggi il fatturato si è dimezzato passando da oltre 100 milioni a cifre intorno ai 50. In quest'ultimo periodo poi il settore petrolifero estrattivo sta subendo una contrazione anche in virtù della situazione critica nell'area del Medio Oriente.

I passaggi previsti per formalizzare l'intesa a questo punto erano due. L'assemblea dei lavoratori, prevista lunedì 24, e poi la sigla dell'accordo prevista ieri.

Il coronavirus ha fatto saltare i due appuntamenti. L'incontro per formalizzare l'accordo in Assolombarda si terrà mercoledì 4 marzo.

«Ho parlato comunque coi delegati - spiega Geppert- perchè c'era giustamente una grande aspettativa nei lavoratori. Restiamo in contatto con l'azienda per concordare la finalizzazione dell'accordo. Magari riusciremo nel frattempo a fare limitate riunioni con alcuni lavoratori, contattando gli altri eventualmente in call conference».

Speculare l'atteggiamento dell'azienda, che con un suo portavoce s'è detta pronta a siglare l'accordo nei suoi ultimi aspetti non appena le condizioni emergenziali da coronavirus lo renderanno possibile.

Lo stabilimento di Mezzago della Valbart Flowserve

AFFITTO TROPPO ALTO

Ma l'azienda potrebbe lasciare il sito produttivo di Mezzago

Adriana Geppert

È tutto bene quel che finisce bene ma le preoccupazioni attorno alla sede mezzaghese della Valbart Flowserve non svaniscono una volta raggiunto l'accordo sugli esuberi. Preoccupazioni di ordine globale e locale.

«La vicenda s'è chiusa bene -commenta Adriana Geppert della Fiom Cgil Monza Brianza- ma spiace comunque che ci sia perdita di lavoro. C'è preoccupazione sull'andamento del mercato petrolifero: il destino dei lavoratori brianzoli dipende da variabili mondiali. Flowserve Valbart che opera in questo settore con la produzione e la commercializzazione delle valvole a sfera ha registrato una forte contrattazione di fatturato ed ordinativi negli ultimi anni e nei primi mesi di quest'anno non si vede ancora un'inversione di tendenza. Per questo motivo è necessario ed abbiamo chiesto all'azienda un monitoraggio costante e continuo dell'andamento dell'attività, del mercato, dei prodotti , dell'andamento occupazionale e di verifica del piano di uscite».

L'altro aspetto emerso nelle trattative, e che l'azienda ha sottolineato, è l'alto costo infrastrutturale del sito produttivo di Mezzago. In altre parole, la multinazionale sostiene di pagare un affitto troppo alto per i capannoni e starebbe vagliando la possibilità di spostare gli impianti.

I sindacati hanno chiesto il massimo impegno per restare a Mezzago o, al limite, in Comuni limitrofi: «L'impressione che abbiamo avuto -spiega la sindacalista- è che il Gruppo preferirebbe rimanere a Mezzago anche perché spostare impianti richiede risorse. Per non parlare degli spostamenti cui sarebbero costretti i lavoratori. Per questo crediamo che anche l'amministrazione locale debba essere coinvolta in una eventuale trattativa sulla permanenza del sito». P.Cov.

il Cittadino più+
GRUPPO COLOMBO
GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2020 | N. 17 | LA BRIANZA È UNA BELLA STORIA | IL CITTADINO DI MONZA E BRIANZA | +1

SHOWROOM BELLUSCO MILANO
www.smiraquamoon.it AQUA SMIR colombofidro

EX AUCHAN Corrado Stivanin, direttore del centro commerciale, parla del futuro della struttura: nessuna chiusura

«Via Lario per noi è un asset strategico»

Corrado Stivanin, direttore del centro commerciale di via Lario Foto Fabrizio Radaelli

L'obiettivo è renderla più efficiente e intercettare nuovi potenziali clienti nella fascia tra 55 e 65 anni

di **Paolo Rossetti**

«Via Lario non chiude. Anzi, c'è una strategia a lungo termine per rendere più efficiente la struttura e intercettare nuovi potenziali clienti».

Corrado Stivanin, 53 anni, comasco di residenza, direttore del centro commerciale sgombra il campo da tante voci che si sono succedute in questi mesi, da quando Conad ha rilevato i punti vendita italiani di Auchan, tra cui l'ipermercato di Monza. Auchan Retail ha detto addio al nostro Paese, ma la multinazionale francese mantiene alcuni interessi qui. E li cura attraverso Ceetrus Italy, nata come Gallerie Commerciali Italia e parte della Holding di proprietà della famiglia Mulliez. Proprio Ceetrus, infatti, gestisce per conto del fondo Forma II, di Castello sgr, i contratti con i negozi e l'immobile al confine con Muggiò. Il centro commerciale a Monza è stato costruito nel 2008 da Immobiliare Europea e negli anni ha messo in evidenza alcuni problemi impiantistici e gestionali dovuti al fatto che una parte della struttura è sotto terra, che è in una zona con altissima densità di traffico, e anche che si trova in un'area in cui il commercio è molto sviluppato, in cui, quindi, la concorrenza è alta. «Qui però -spiega Stivanin- il rapporto tra la gente che entra e la gente che compra è il più alto d'Italia. In Italia è dello 0,33, in via Lario dello 0,51. Su due persone che entrano una compra, sa cosa sta cercando e va a colpo sicuro. Ci sono negozi che hanno un fatturato al di sopra della media nazionale. Questo per noi è un asset strategico, in una delle zone più ricche d'Italia». Una struttura che diventerà ancora più strategica da quando, dal 2027, Monza potrà usufruire del prolungamento della metropolitana. E oltre alle strategie per il futuro Ceetrus sta cercando di rendere più efficiente la gestione del centro commerciale: «Da qualche mese lavoriamo per implementare sistemi di controllo dei consumi di energia» continua Stivanin: un lavoro che porterà a un abbattimento dei costi che avrà effetti benefici anche per i tenants, i negozi. Nei tre piani di parcheggi, ad esempio, verranno sostituite 2200 lampade tradizionali che ancora vengono usate per illuminare. E con altri sistemi si punta ad abbattere del 30% i costi, con un risparmio di centinaia di migliaia di euro. Ma c'è anche un altro obiettivo: «Vogliamo rafforzare il commercio, capire a fondo le esigenze del territorio, vedere quali sono i servizi carenti e fare in modo che il centro commerciale li fornisca. Nell'area che è a 10 minuti dal centro commerciale il 60% della popolazione è tra 55 e 65 anni, potenziali clienti che in questo momento non sono il nostro core business». Adesso i maggiori frequentatori del centro commerciale sono le persone che lavorano nella zona e che arrivano per il pranzo o le mamme con i bambini. Per loro sono attivi servizi come il baby parking (a pagamento) ma anche un'area, sempre per i bambini, a libero servizio, gratis, molto frequentata nei week end. Proprio i servizi, tra l'altro, potrebbero essere uno dei punti di forza del centro commerciale del futuro: in alcune strutture vengono inseriti centri diagnostici, per le persone e anche per gli animali. Un elemento che potrebbe contribuire ad aumentare l'attrattività.

Resta da capire come vorrà muoversi Conad che con Margherita Distribuzione controlla l'ipermercato ex Auchan. Ma il futuro non è come qualcuno aveva voluto dipingere: «Non so ancora come verrà distribuita -chiosa Stivanin- ma la superficie di vendita rimarrà la stessa. Ne conseguè anche il livello occupazionale». Margherita Distribuzione ha messo Monza nella lista dei punti vendita ex Auchan per i quali verrà utilizzata la cassa integrazione. Una "cassa" che in linea generale dovrebbe essere utilizzata per coprire i periodi morti necessari a ristrutturare gli stessi punti vendita. Cosa succederà di preciso in via Lario da questo punto di vista non è dato sapere. Il futuro della struttura, però, dovrebbe essere assicurato.

I NUMERI

Bacino d'attrazione monstre Quasi 3 milioni di abitanti

Un centro commerciale da grandi numeri. La struttura di via Lario, all'imbocco della Valassina, nella zona della Villa Reale, sulla traiettoria che collega l'area Nord est di Milano e la Brianza, ha un bacino di attrazione calcolato in 2 milioni e 850mila abitanti. Proprio per questo viene giudicato un asset strategico da Ceetrus, la società che gestisce l'immobile, compresi i contratti dei negozi, per conto della proprietà. Numeri che sono destinati ad aumentare quando il prolungamento della metropolitana a Monza sarà realtà. Anche i dati che definiscono l'immobile e le sue caratteristiche vanno in questa direzione: oltre 20mila metri quadrati di superficie complessiva, una galleria che supera i 14mila metri quadrati su due piani, un ipermercato che, invece, arriva a 7500 metri quadrati. Il centro commerciale comprende 61 negozi e 7 medie superfici interne. Infine i parcheggi: c'è spazio per 2200 posti auto.

Ceetrus Italy è presente sul territorio italiano con 47 centri commerciali e 5 retail park che si estendono su un totale di 630mila metri quadrati di superficie affittabile. Il fatturato annuo è di 103 milioni di euro con un valore patrimoniale di 880 milioni. Si occupa di progetti di sviluppo non solo commerciali ma ad uso misto.

A RHO FIERA La decisione di Federlegno Arredo Eventi. Possibili sovrapposizioni col Motor Show

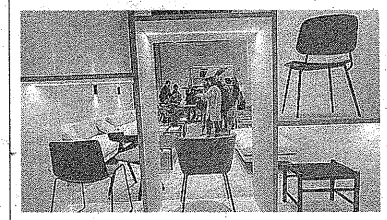
Salone del Mobile rinviato Si terrà dal 16 al 21 giugno

di **Paolo Cova**

Edizione del 2020 del Salone del Mobile (e tutto il contorno che comporta) rinviata da aprile (date previste dal 21 al 26) a giugno (da martedì 16 a domenica 21). La decisione è arrivata martedì pomeriggio al termine di una seduta del Consiglio di amministrazione di Federlegno Arredo Eventi.

L'interrogativo sul destino del Salone, in piena emergenza coronavirus, era nell'aria. La decisione del rinvio, fortemente appoggiata anche dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, dà certezze agli operatori non solo del settore legnoarredo ma anche dell'ospitalità, della ristorazione, del turismo, dell'allestimento degli stand.

La data del 21 aprile è parsa subito troppo a ridosso dell'attuale emergenza per impedire disdette non solo tra i visitatori (l'edizione 2019 ne ha contati 386mila) ma soprattutto tra gli espositori (l'anno scorso furono 2.418, di cui il 34 per cento stranieri provenienti da 43 paesi) che devono muovere per tempo i propri fornitori per allestire gli stand.



I visitatori dell'edizione 2019 sono stati 386mila, senza contare quelli del FuoriSalone

«Dobbiamo lavorare affinché questo virus non si diffonda ma non si deve nemmeno diffondere il virus della sfiducia -ha dichiarato Sala-; Milano deve andare avanti quindi ringrazio per questa prova perché non è facile oggi avere la volontà di chiamare da tutto il mondo visitatori e di convincere gli operatori, ma credo che questa sia la decisione giusta. Chiedo al governo di intervenire e di dare una mano ad un settore fondamentale per la nostra economia».

L'ipotesi del rinvio ha prevalso su due altre opzioni sul tavolo. La prima: annullare del tutto l'edizione numero 59 del Salone, da cui peraltro ci si aspetta un ulteriore record di presenze (detenuto dall'edizione 2018 con 434mila visitatori) in virtù del fatto che offrirà i saloni cosiddetti di contorno su arredobagno e cucina, destinati ad attrarre molto pubblico.

La seconda opzione era quella di rinviare il Salone a settembre, che però sarebbe risultato forse troppo a ridosso dell'edizione 2021, la sessantesima, destinata a essere per forza di cose speciale.

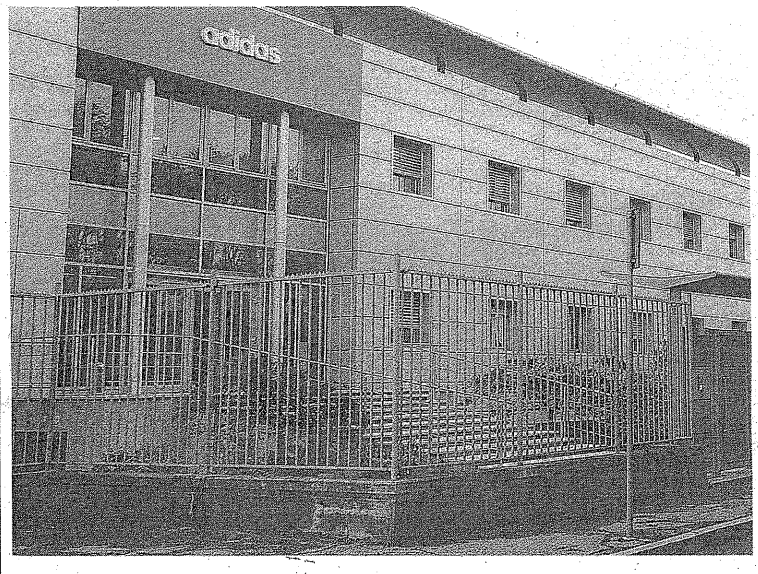
L'ipotesi di giugno dovrebbe incontrare il favore anche degli operatori del FuoriSalone, diventato ormai un alter ego del Salone vero e proprio e che con la sua diffusione sul territorio (l'anno scorso centinaia di migliaia di visitatori in centro a Milano, diverse migliaia anche agli eventi di Monza) garantisce grandi numeri e visibilità.

Tutte da verificare eventuali sovrapposizioni e/o sinergie con il Milano Monza Open Motor Show, in programma tra Milano e (soprattutto) Monza dal 18 al 21 giugno.

LE CONSEGUENZE NELLE IMPRESE BRIANZOLE

Tutti scelgono lo smart working Adidas lavora soltanto da casa Ksb quasi

di **Paolo Rossetti**



Una volta si diceva: una persona tutta casa e lavoro. Un detto che oggi non vale più. Almeno per quanto riguarda il momento di emergenza per il Coronavirus. Sì, perchè ormai per molti casa e lavoro sono diventati la stessa cosa.

Anche nelle aziende brianzole, infatti, la necessità di evitare assembramenti e di creare condizioni sfavorevoli per il contagio della "super influenza" ha indotto a scegliere lo smart working, la possibilità, cioè, di svolgere i compiti che normalmente vengono assegnati in ufficio restando seduti davanti al computer personale in una stanza del proprio appartamento.

Alla Adidas i via Monte San Primo (**foto**), ad esempio, tutti i dipendenti hanno continuato a fornire il loro contributo rimanendo nelle proprie abitazioni e svolgendo da remoto gli incarichi loro assegnati. Si tratta di 277 persone. Una circostanza che ha fatto fare al sindacato anche una riflessione sugli esuberi che recentemente sono stati dichiarati dall'azienda, intenzionata a delocalizzare in Portogallo l'area Credito: «È la dimostrazione -dice Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza- che il lavoro può essere coordinato altrove, in Portogallo, ed eseguito qui. Succede già anche per molte altre funzioni che vengono coordinate da sedi estere». Per evitare la delocalizzazione, quindi, basterebbe che i lavoratori monzesi si tenessero in contatto da remoto con i loro superiori a Lisbona. Anche ST, che ha dato ai dipendenti e alle loro famiglie istruzioni specifiche sull'igiene personale e sui viaggi, incoraggia il lavoro da remoto nelle sedi di Agrate Brianza, dove ha 4700 dipendenti, e Castelletto. La crisi Coronavirus, comunque, non ha fatto registrare interruzioni delle attività.

Anche ST,compatibilmente con l'attività dei dipendenti, ha incoraggiato il lavoro da remoto

Ricorso massiccio allo smart working per quanto riguarda la Ksb di Concorezzo, azienda nella quale da gennaio il ricorso al lavoro da casa era già stato esteso a una quarantina di dipendenti. Una esperienza che è servita per adattarsi in tempi brevissimi alla nuova situazione: «Già nel week end tutto il gruppo dirigente si è sentito -spiega Riccardo Vincenti, (**foto**) consigliere delegato Ksb Italia spa- Lunedì abbiamo deciso l'estensione temporanea dello smart working». Alla fine i dipendenti sono stati messi nella condizione di lavorare da casa: «L'80% -chiosa Vincenti- utilizza lo smart working. Poi ci sono 30 operai in azienda e abbiamo deciso di lasciare in ogni reparto una persona a presidiare. Anche noi dirigenti abbiamo deciso di alternarci». Una situazione che, con tutta probabilità, potrebbe continuare anche la prossima settimana. Poi si vedrà. Intanto il telelavoro ha permesso di affrontare la situazione limitando i contatti e garantendo che l'attività continuasse.

NIDIL CGIL

«Non toccate i lavoratori delle agenzie»

In Brianza 10mila

«In Brianza ci sono oltre 10.000 lavoratori in somministrazione, nell'industria, nei servizi, nel commercio e negli ospedali pubblici. Ora c'è il rischio che, a fronte della diminuzione o momentanea cessazione di attività lavorative a causa del Coronavirus, siano i primi a essere lasciati a casa». Un rischio paventato da Lino Ceccarelli, segretario generale di Nidil Cgil Monza e Brianza, la categoria che rappresenta i lavoratori atipici e, quindi, anche coloro che lavorano in somministrazione. «Si tratta di una dinamica sbagliata e inaccettabile: sono lavoratori come tutti».

L'ECONOMIA Il presidente di Assolombarda si appella alle istituzioni: «Siamo in piena emergenza»

Bonomi: «Misure di sostegno alle imprese e ai lavoratori»

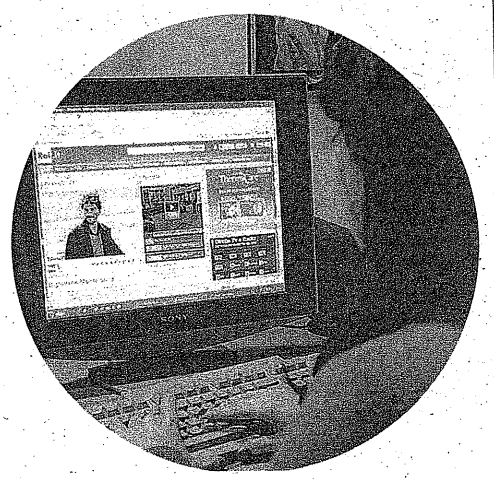
«Siamo in emergenza economica. L'impatto del Coronavirus sull'economia globale lo sconteremo duramente. Fermare la Lombardia, che era già in forte rallentamento, significa frenare oltre un quinto del PIL italiano e dare un duro colpo a tutta la filiera dell'industria, che rischia di impiegare mesi a recuperare lo svantaggio economico con il resto del mondo. In questa regione lavorano un quarto degli addetti del manifatturiero italiano, da cui deriva oltre il 27% dell'export nazionale. Bisogna contenere i toni di allarmismo: siamo al paradosso di dover garantire ai partner commerciali l'assoluta idoneità e sicurezza dei prodotti delle nostre imprese. Occorrono immediati interventi normativi che introducano misure di sostegno alle imprese sia di natura finanziaria, sia di sostegno al lavoro e sia di politica estera. Non sono sufficienti le poche misure adottate e ipotizzate finora. Oltre al danno economico va considerato il danno reputazionale, che avrà un impatto significativo sulla nostra economia nel medio e lungo periodo. Prepariamoci a lavorare duramente per recuperare la nostra credibilità internazionale. Ogni giorno che rimaniamo fermi diamo un colpo al cuore dell'economia italiana, cioè al nostro futuro».

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, non usa mezzi termini nel richiamare le istituzioni a un impegno deciso.

Intanto martedì pomeriggio il ministro per lo Sviluppo economico ha annunciato un decreto-legge entro la fine della settimana con le misure più urgenti e un ulteriore provvedimento la prossima con interventi più strutturali. A loro volta le organizzazioni imprenditoriali hanno evidenziato alcune questioni tra cui la necessità di evitare iniziative estemporanee da parte di regioni ed enti locali e assicurare un coordinamento centrale; sostenere la liquidità delle imprese; approntare misure di sostegno al reddito dei lavoratori (anche per ambiti non coperti da integrazione salariale) e indirizzi unitari per quelli interessati da misure di contenimento; assicurare la circolazione delle merci in ambito nazionale; definire strumenti di ristoro dei danni connessi all'emergenza per le imprese e i settori più colpiti; prevedere un'applicazione ampia - e non limitata alle zone rosse - delle diverse misure di sostegno.

Il ministro del Lavoro ha annunciato che la modalità di lavoro agile è applicabile in via automatica, fino al 15 marzo, nelle Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria, a ogni rapporto di lavoro subordinato, nel rispetto dei principi dettati dalle disposizioni vigenti, anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti. La nuova disposizione consente di fare ricorso al lavoro agile su iniziativa unilaterale dell'impresa. Con altro provvedimento verrà prevista la sospensione (fino al 31 marzo 2020) dei termini per i versamenti e gli adempimenti degli obblighi contributivi e assicurativi.

Per i lavoratori autonomi dovrebbe essere prevista una indennità per tre mesi fino ad un massimo di 500 € mensili. P.Cov.



I sindacati: uguali tutele per tutti i dipendenti "sospesi" dal lavoro

Camera di commercio di Milano Monza Brianza, Apa Confartigianato e Unione Artigiani: consigli per tutti

Un tavolo interassessorile di regia regionale presso la Presidenza che coinvolga le parti sociali; uguali tutele per le lavoratrici e i lavoratori per i quali le autorità competenti abbiano disposto la sospensione dal lavoro, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia contrattuale di appartenenza, tenendo conto che lavoratori residenti in zona cosiddetta "rossa" lavorano quotidianamente in zone diverse al momento non direttamente impattate dalle misure restrittive. E poi ammortizzatori sociali (CIGO e FIS) opportunamente modificati rispetto a criteri di accesso, durata massima, utilizzo pregresso e affinché venga resa disponibile immediatamente anche la CIG in deroga; l'individuazione di una misura a tutela dei lavoratori autonomi ugualmente coinvolti dagli interventi restrittivi della attività lavorativa. Infine, potenziare e facilitare lo smartworking, anche attraverso accordi sindacali aziendali/territoriali sulla falsariga di quanto già utilizzato in passato per gli accordi utili al riconoscimento del premio di risultato e della formazione 4.0.

> «Bar, ristoranti e mercati all'aperto: le regole da rispettare. Limitate le visite alle case di riposo

Sono alcune delle richieste di Cgil Cisl e Uil Lombardia alla Regione, formulate nei giorni scorsi

Il commercio

Dal canto suo la Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi resta aperta per i servizi essenziali (pratiche delle imprese e firma digitale) potenziando il lavoro agile (finora coinvolti un centinaio di dipendenti).

Aperte anche le sedi di Apa Confartigianato Milano Monza Brianza per sostenere gli artigiani, in particolare l'ambito dei servizi alla persona (estetica, acconciatura). La richiesta è di misure straordinarie a favore delle imprese.

Da parte sua l'Unione artigiani Monza Brianza ha specificato che i bar all'interno di hotel e ristoranti restano aperti per garantire il servizio ai soli ospiti della struttura. L'ordinanza di chiusura dalle 18 alle 6 non vale per gli autogrill. In ogni caso o gestori di ristoranti devono evitare assembramenti. Lo stesso dicasi per i mercati rionali. I parenti di ricoverati in case di riposo devono attenersi alla regola di accesso alla struttura nella misura di un parente per ogni ricoverato, non di più. P.Cov

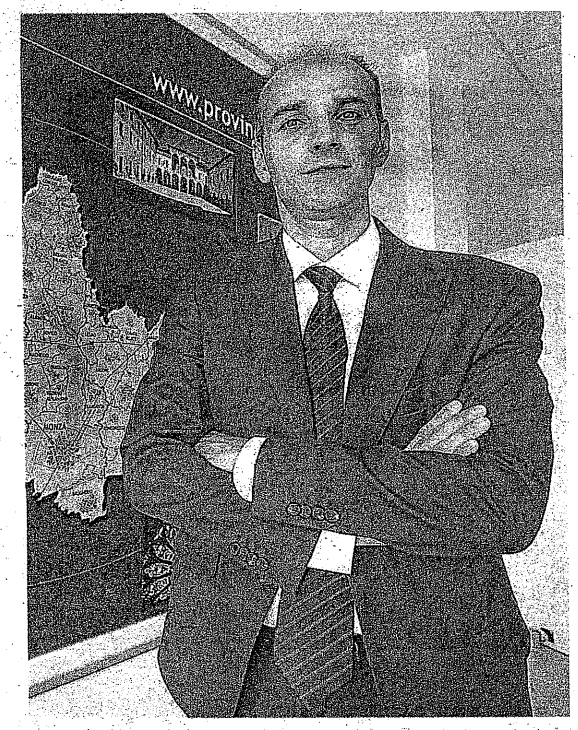
Aiuti per imprese, negozi e famiglie

Ventiquattro sindaci hanno inviato un documento alla Provincia affinché venga recepito dalla Regione

LISSONE
di **Fabio Luongo**

Sostenere con misure straordinarie i commercianti e le attività economiche della Brianza che in questi giorni stanno andando incontro a sofferenze e penalizzazioni nel loro lavoro, per gli effetti negativi legati alle pur necessarie misure messe in campo per contenere il contagio da coronavirus. E' quanto chiedono alla Regione all'unisono 24 sindaci brianzoli, con una lettera che è già stata presentata anche al presidente della Provincia, Luca Santambrogio: oggi il gruppo Brianza Rete Comune, che raccoglie il centrosinistra nell'assemblea di via Grigna, porterà il documento in consiglio provinciale, sollecitandone la discussione e la condivisione con la Provincia stessa e con tutti gli altri primi cittadini del territorio, per avere un impegno comune in tal senso.

A firmare la lettera sono stati i sindaci di Lissone, Desio, Seregno, Cesano, Muggiò, Nova, Villasanta, Brugherio, Agrate, Arcore e Usmate, assieme ai colleghi di Triuggio, Bellusco, Cavenago, Carnate, Sulbiate, Caponago, Bernareggio, Ronco Briantino, Barlassina, Macherio, Vedano, Verano e Lesmo. «Siamo consapevoli - scrivono - della difficoltà di riuscire a mantenere un equilibrio tra la tutela della salute, la sicurezza pubblica e la continuità della capacità produttiva del nostro territorio. Le disposizioni emanate, ponendo limitazioni alla vita sociale e pubblica, producono certamente un forte impatto con effetti negativi sul sistema economico e produttivo, costituito nel territorio di Monza e Brianza soprattutto da piccole e medie imprese, lavoratori autonomi, attività artigianali e commercio di vicinato.



LE RICHIESTE

Sostegno economico per le attività e le persone penalizzate dai provvedimenti anti-contagio

La chiusura delle scuole ha comportato anche difficoltà nella cura dei figli per le famiglie».

In attesa di sapere quindi se le misure di contenimento stabilite fino a domenica saranno prolungate o meno, e condividendo la linea del consiglio regionale che già ha approvato una mozione per il supporto alle attività penalizzate dall'emergenza sanitaria, i sindaci domandano alla Regione di prevedere «misure dirette di sostegno straordinarie o contributi agevolati a favore di tutte le categorie economiche, in particolare delle piccole e medie imprese», e di fare pressione sul Governo «per un pacchetto di agevolazioni e finanziamenti».

Vengono chieste poi «coperture economiche per i genitori impossibilitati alla cura dei figli», regolarità nei trasporti ferroviari «in modo da poter evitare assembramenti di persone sui treni». Intanto da oggi riapriranno i Centri per l'impiego di Monza, Vimercate, Seregno e Cesano, oltre agli Sportelli Lavoro comunali gestiti da Afol Monza Brianza. A ufficializzarlo è stata la Provincia: le strutture riprenderanno le attività piazzando pareti divisorie in plexiglas per tutelare sia gli utenti che gli operatori. Resterà invece chiusa la sede di Concorezzo, come pure i Centri di Formazione Professionale di Meda, Seregno e Concorezzo. Dal canto suo la Provincia, in via cautelativa, sta svolgendo le gare d'appalto gestite dalla Centrale Unica di Committenza a porte chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Il primo cittadino ringrazia gli abitanti

Filippo Vergani li ha elogiati per la pazienza e la compostezza

VAREDO

Il sindaco scrive a tutti i cittadini ringraziandoli per la collaborazione e il senso di responsabilità dimostrato nel seguire le disposizioni imposte per combattere la diffusione del Coronavirus. Filippo Vergani ha voluto così ringraziare e informare i varedesi: «Io e la mia Giunta stiamo seguendo la questione Coronavirus con attenzione, partecipazione attiva, sempre in stretto contatto con Prefettura, Ats e Regione Lombardia. Come sapete, il Ministero della Salute, di concerto con Regione Lombardia, ha emanato un'ordinanza volta a ridurre il rischio di diffusione del virus». E ancora: «Sono consapevole del contenuto altamente restrittivo dell'ordinanza e dei disagi e difficoltà che provoca a tutti noi: ai genitori, a causa della chiusura delle scuole, ai lavoratori ma, anche e soprattutto, a quelle attività commerciali. Conscio del momento, voglio sin d'ora ringraziare, davvero di cuore, tutta la comunità varedese».

Veronica Todaro

IL GIORNO
27/02/19

QN

CRISI FLOWSERVE

Incontro rinviato Le assemblee si faranno online?

MEZZAGO

Le misure pubbliche per contenere la diffusione del contagio da coronavirus hanno fanno saltare ieri anche l'incontro sindacale convocato per firmare l'accordo che scongiura 60 licenziamenti, su 175 dipendenti, alla Flowserve Valbard. I rappresentanti sindacali e Assolombarda hanno rimandato il tavolo del negoziato al 4 marzo, sempre nella sede di Assolombarda a Monza, con l'incognita di una possibile proroga delle misure di prevenzione adottate dal Governo e dalla regione Lombardia. Intanto Adriana Geppert, la sindacalista della Fiom Cgil che segue la vertenza, ha chiesto all'azienda di poter tenere le assemblee sindacali in call-conferenze: «non potendo convocarle in fabbrica l'unico modo è di affidarci alla tecnologia e parlare con lavoratori e lavoratrici a gruppi in teleconferenza, nel nostro caso per sottoporre loro l'ipotesi di accordo che stiamo per firmare». Sarebbe la prima volta in Italia che un'assemblea operaia si tiene in call-conference. Anche questo un effetto del coronavirus. E la stessa cosa i sindacati dovranno fare anche in altre realtà produttive».

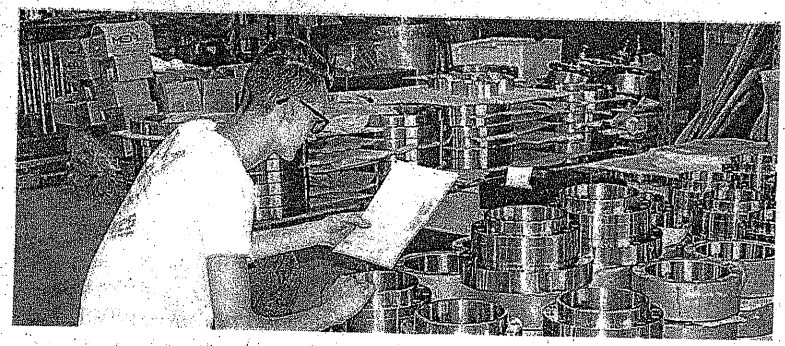
Ant.Ca.

IL GIORNO - 27/02/20

Le ripercussioni sull'industria, i sindacati: servono un paio di mesi per fare i conti, ma lo scenario globale è di forte preoccupazione

Seimila metalmeccanici fermi, «altro che Cina»

MILANO



Quasi seimila lavoratori metalmeccanici lombardi coinvolti da fermi della produzione e riduzione d'orario a causa del coronavirus. Un'emergenza anche economica e occupazionale che non riguarda solo la «zona rossa» del Lodigiano, dove le imprese sono chiuse, ma anche le aree industriali di Bergamo, Milano e Cremona. «Siamo molto preoccupati – spiega il segretario generale della Fim-Cisl Lombardia Andrea Donegà – per fare un bilancio attendibile dobbiamo attendere almeno un paio di mesi, ma i primi segnali sono allarmanti anche sullo scenario globale. La Germania è legata all'economia cinese che, essendo in rallentamento, determinerà una frenata anche del Pil tedesco e, quindi, di conseguenza le imprese italiane, che esportano a Berlino componentistica, semilavorati e macchine utensili, rischieranno un nuovo contraccolpo. Il blocco della provincia di Hubei, hub della componentistica mondiale, sta frenando la catena globale delle forniture. Infine il fermo delle imprese cinesi si sta traducendo nel blocco delle attività cosiddette back end, le fasi finali della catena globale del lavoro dove si scaricano le produzioni occidentali per le fasi di assemblaggio. A ciò vanno aggiunti i ritardi e le difficoltà della logistica». E l'emergenza coronavirus è scoppiata in acque già agitate per l'industria lombarda: a fine 2019 erano 17.288 i lavoratori coinvolti cassa integrazione ordinaria, straordinaria e licenziamenti, in crescita del 79% rispetto allo stesso periodo del 2018. Aumentano anche le aziende coinvolte dalla crisi: 392, +4,5% rispetto al primo semestre 2019.

Intanto, sul fronte degli artigiani, i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo con le associazioni di categoria per soccorrere i lavoratori coinvolti dall'emergenza, con l'intervento del Fondo sostegno bilateralità artigianato. «In questo momento complesso registriamo con favore l'accordo, si tratta di una misura che copre 20 settimane nell'arco del biennio», spiegano il segretario generale Uil Lombardia Danilo Margaritella e il responsabile del Coordinamento artigiani Claudio Mor.

Andrea Gianni